

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

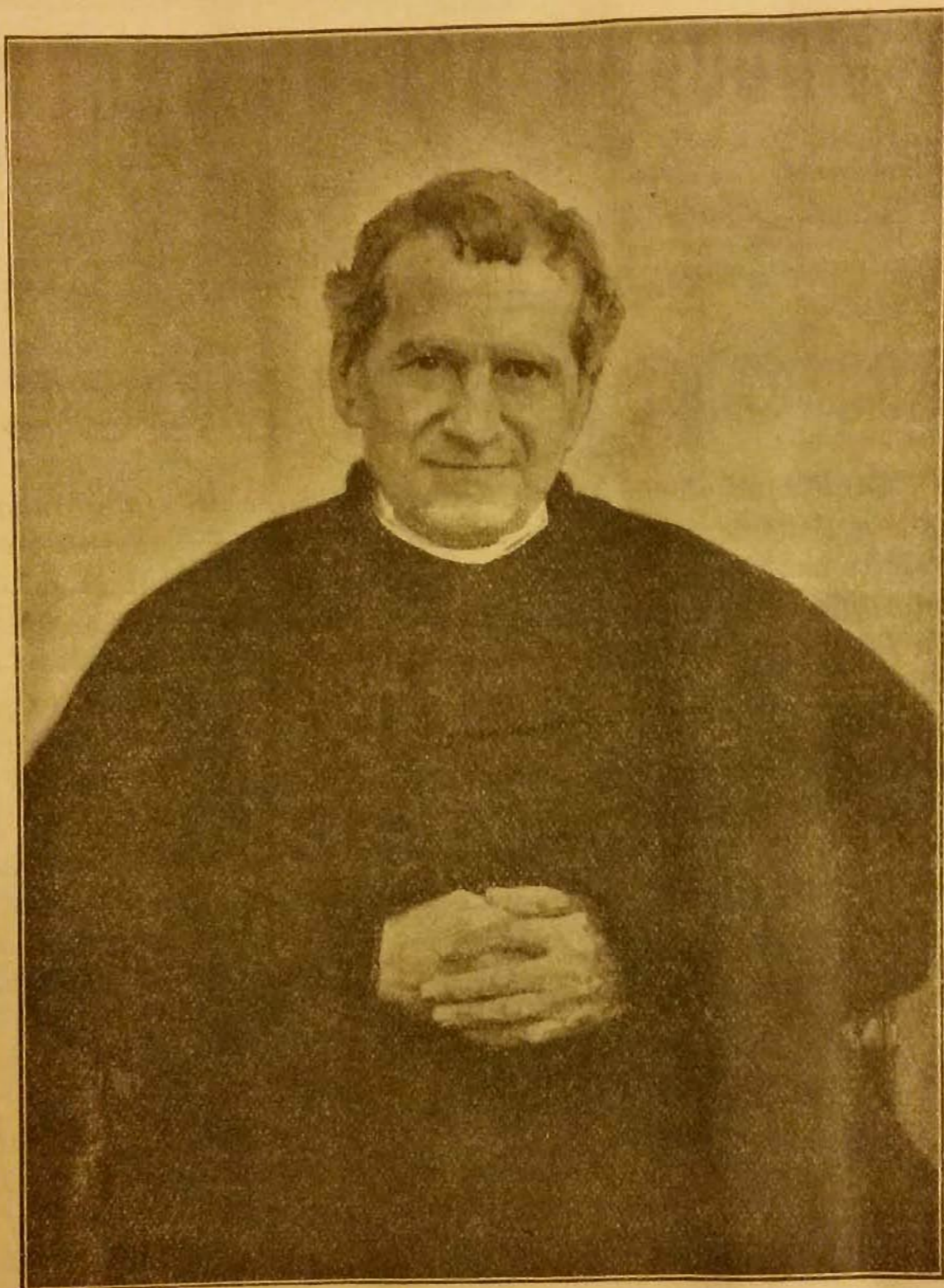
Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

SAN GIOVANNI BOSCO

Se i Santi sono gloria della Chiesa e dell'Umanità, tanto maggiore è la gloria della stirpe da cui ognuno di essi è generato e con Don Bosco ancora una volta avviene che la Chiesa ed il mondo debbono gloriarsi d'un nuovo trionfo italiano. La storica celebrazione Capitolina fatta da S. E. Cesare Maria De Vecchi alla presenza del Capo del Governo ha illustrato chiaramente con dati e documenti la partecipazione importante di D. Bosco alla formazione politica nazionale nell'epoca del Risorgimento: Egli fu un mediatore tra Chiesa e Stato e la Conciliazione per la quale lavorò, ne è la prova migliore. L'italianità di Don Bosco si rileva anche dalla sua concezione pedagogica, genuinamente nostrana: le sue varie opere hanno apportato incalcolabili benefici alle nuove generazioni preparando i cittadini nel campo morale, culturale e professionale e coltivando lo spirito d'avanguardia impresso nelle diverse sue iniziative, a cominciare dal culto della lingua patria. All'estero l'opera salesiana intende prevalentemente a conservare e a rafforzare l'italianità dei nostri emigrati tra le genti straniere ed i missionari suoi assolvono tutt'oggi al mandato sublime dell'assistenza verso i fratelli sparsi nel mondo. Dalla prima spedizione missionaria — 11 novembre 1875 — alla canonizzazione del Fondatore di questa imponente Congregazione — 1 aprile 1934 — ben 718 case maschili e 712 femminili fanno amare, dovunque sono, la nostra Patria col potentissimo ausilio della nostra Fede. Il suo nome è ormai divenuto in tutto l'orbe simbolo e luce del nome, della lingua, del genio d'Italia.

La vita

Ai Becchi di Castelnuovo — ora denominato con regio decreto Castelnuovo Don Bosco — nasceva il 16 agosto 1815 Giovanni da Francesco Bosco e da Margherita Occhiena, umile famiglia di poveri



Quadro del pittore Camogliese Antonio Schiaffino
(Santuario del Boschetto)

ed onesti contadini del Monferrato. Rimase orfano di padre a due anni ma ebbe il conforto della santa madre, tutta prodiga di sè per superare le prime contrarietà e dalla saggezza materna apprese la vera scienza della vita. Ai Becchi, alla Moglia, a Castelnuovo, a Murialdo, a Chieri, dovunque passa il singolare fanciullo porta sempre la sua indole seria e faceta, la sua energia fisica e spirituale, il

suo carattere di iniziatore, il suo spirito versatile, cattivandosi la simpatia di tutti e da ogni cosa traendo occasione e motivo ad un apostolato precoce. Cresce negli anni e diviene, volta a volta, sarto, falegname, fabbro, cuoco, musico, studioso di classici, abbezzo al disagiato alloggio ed al vitto scarso, unendo sempre festevolezza e pietà. A sedici anni inizia a Chieri gli studi di latino e tosto entra in Seminario. In questa circostanza decisiva della sua vita — (non gli aveva detto a sei anni Mamma Margherita: « Chi sa che non abbi a diventar prete? ») — è fatto segno ad una gara benefica; la varietà dei benefattori gli fornisce l'abito talare, il mantello, il cappello, corpetti, calze, calzoncini e perfino la marsina. Fu per la prima volta attorno alla sua persona, come bene disse Filippo Crispolti: « quel concorso di molli a porgergli soccorso che doveva poi esercitarsi in modo tanto più vasto e continuo intorno alla sua opera ». E' ordinato sacerdote il 5 giugno 1841 da Mons. Franzoni e subito si dedica alla conquista della gioventù povera ed abbandonata. « Il primo fra i poveri selvaggi della società moderna — ha scritto Giovanni Ioergensen — trovava rifugio presso il pastore Don Bosco. Così Egli incominciava a guidare il gregge ai pascoli buoni, dove i lupi rapaci dovevano venir trasformati in agnelli ». Scuole domenicali e serali, le prime del genere in Italia; Oratori festivi; istituzioni di Convitti per studenti aspiranti al Sacerdozio; vestizione chiericale dei primi suoi futuri collaboratori; fondazione di scuole professionali; creazione della Chiesa di S. Francesco di Sales. Il 18 dicembre 1859 consigliato ed aiutato da Pio IX e da Urbano Rattazzi fonda la Società Salesiana; nel 1862 apre la prima Tipografia integrando con l'apostolato della stampa, quello della parola; nel 1862 inaugura il Santuario di Maria Ausiliatrice, il primo di cento e cento Basiliche sparse in tutti i continenti. Nel 1872 costituisce in Istituto Religioso le Figlie di Maria Ausiliatrice; nel 1876 ottiene dal Santo Padre l'approvazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani per i quali, l'anno dopo, pubblica il Bollettino Salesiano. Lo zelo dell'Apostolo varca ormai i confini delle nazioni e penetra coi suoi Missionari nelle più barbare terre che conquista alla Religione ed alla Civiltà. Pensatori, principi, prelati lo tengono in ambita considerazione e ne ricercano la buona parola. Pio IX e Leone XIII lo hanno già in concetto di santità e gli offrono dignità che egli rifiuta pur assolvendo mansioni delicate presso i Governi a gloria di Dio ed a vantaggio delle anime.

Muore il 31 gennaio 1888; attorno alla sua bara si stringono in indicibile cordoglio 1000 salesiani e 200.000 giovani; quando la sua bara per volere divino si trasforma in altare le cifre decuplicate dei

figli, delle opere e degli ammiratori attestano il suo miracolo. Fuit homo missus a Deo.

L'opera

Lo sviluppo che l'attività educativa professionale e missionaria dei Salesiani ha ormai conseguito nel mondo rende difficile anche un pallido riassunto. Si può sicuramente affermare che nessuna parte di ciò che ha pertinenza col fine pedagogico ed apostolico segnato da Don Bosco alla sua multiforme organizzazione, è stato trascurato ed ormai la Congregazione Salesiana ha posto in ogni continente tra popoli civili e selvaggi profonde basi colle sue meravigliose istituzioni da rendere evidente e reale l'immenso frutto di bene veramente provvidenziale.

Ed il cammino ascensionale di queste multiformi iniziative prefisse allo scopo « Da mihi animas, coetera tolle » ebbe origine da quel primo Oratorio festivo (8 dicembre 1841) ideato a Torino per ricevere un povero ragazzo maltrattato dal Sagrestano perchè non sapeva servire la messa al giovane prete D. Bosco. Da quel giorno si farà Padre spirituale di tanti giovani a cui nessuno pensa; chiamerà dal paese natio la sua buona Mamma Margherita che lo aiuterà col consiglio e coll'assistenza; senza locale e stanco di peregrinare coi suoi biricchini si rifugia in una tettoia dal nome predestinato: Valdocco; ed il giorno di Pasqua del 1846 vi inaugura la prima sua sede stabile, superando tutte le opposizioni, diffidenze, calunnie, anche da parte delle autorità civili ed ecclesiastiche. Più tardi una Congregazione religiosa è stabilita per provvedere alle aumentate necessità: Pio IX approverà le costituzioni del nascente Ordine cui presiederà il Grande Vescovo di Ginevra S. Francesco di Sales. Un campo immenso si apre allora all'apostolato: Francia, Spagna, Polonia, Austria, Palestina sono le Nazioni che per prime vedono espandersi la prodigiosa organizzazione; finchè nel 1875 un manipolo dei Figli di Don Bosco guidati dal nostro concittadino Gio. Battista Gazzolo salpa da Genova per l'Argentina con una consegna tragica e sublime: convertire la Patagonia e la Terra del Fuoco (1). Nel contempo poichè il campo di bene va assumendo proporzioni gigantesche il prete astigiano affida

(1) Il Comm. G. B. Gazzolo, capitano marittimo, era Console Argentino a Savona e conoscitore profondo della nazione sud-americana si era interessato così insistentemente presso don Bosco, avvalorando con efficacia le richieste dell'Arcivescovo di Buenos-Ayres, da determinare la prima Missione.

Il nostro Concittadino fu a Torino alla costituzione del primo nucleo Missionario, si recò a Roma ai piedi del Santo Padre Pio IX a presentare i Missionari guidati da don Cagliero ed accompagnò la spedizione in America. (Vedi nostro Bollettino Marzo-Aprile 1932 N. 3-4).

ad una povera contadina di Mornese, Maria Mazzarello, l'incarico di essere la prima di una schiera ininterrotta ed interminabile di Suore che sotto la protezione di Maria Ausiliatrice, coll'identico metodo si dedicano alla gioventù femminile del mondo per portarla al Signore. Il miracolo della fecondità e della rapidità si è compiuto in poco più di cinquant'anni: anche questo fatto è manifesto indizio del vigilante intervento della Provvidenza divina. In uno spazio di tempo relativamente breve si sono attuate mirabili forme di evangelizzazione pratica ed immediata in ogni campo ed in ogni continente; la statistica odierna è semplicemente prodigiosa: diecimila e più sono i sacerdoti, ottomila circa le suore (1) che nel nome di Lui fanno prosperare ben 1430 case salesiane in 49 nazioni del mondo ed accanto a questo esercito regolare fiancheggia operosa e silente l'altra meravigliosa milizia secolare: il milione e più di cooperatori e cooperatrici costituenti la « Terza famiglia » ed oltre i tre milioni e mezzo di ex-allievi raggruppati in 185 Unioni.

La figura

Il suo maggiore biografo osserva che Don Bosco sembrava un buon prete qualunque. Di statura giusta, di costituzione delicata, di portamento decoroso, col capo di solito un po' chino, sempre raccolto umile e bonario, aveva nella sua persona un non so che di attraente che ispirava in tutti riverenza e simpatia. Versatilità di ingegno, prudente ottimismo, pronto intuito, aveva in sé tutte le doti tipiche della razza italiana. Un sorriso quasi soprannaturale ne illuminava il volto; gli occhi vivi e penetranti ne rivelavano la grandezza e la bontà. Questo figlio dei tempi, « tempista » per eccellenza, politico senza essere politicante, conciliatore ma non conciliatorista, pioniere dell'espansione religiosa ed italiana, in mezzo ad un'attività quanto mai smisurata, contro ad una serie di avversità sorde e schernitrici, era abitualmente ed intimamente unito a Dio. Un solo sospiro del suo cuore: la gloria di Dio e la salute delle anime — una sola fiamma inesauribile del suo ardore sovrumano: la carità espressa nella forma più nobile e degna e perfetta, quella dell'educazione — uno solo lo scopo della sua azione: « formare nei giovani il cittadino ed il cristiano; il perfetto cittadino degno figlio della patria terrena, il perfetto cristiano meritevole di divenire un giorno cittadino glorioso della patria celeste » (S. S. Pio XI nell'Omelia della Canonizzazione); — un

(1) La nostra città è lieta di annoverarvi il sacerdote don Agostino Razeto e Suor Maria Luisa Schiaffino fu Fortunato.

principio unico alimentava la sua opera assicurandone l'immenso sviluppo: la più profonda vita interiore, frutto di una gara di donazione reciproca che — come disse Pio XI — si era stabilita fra Dio e Don Bosco, tanto che lo stesso Augusto Pontefice, il quale nell'autunno del 1883 ebbe la ventura di conoscerlo e di fermarsi presso di Lui alcuni giorni, doveva poi innalzarlo dal suo Trono di Vicario di Cristo all'onore supremo degli Altari, definendolo un « Colosso di santità ».

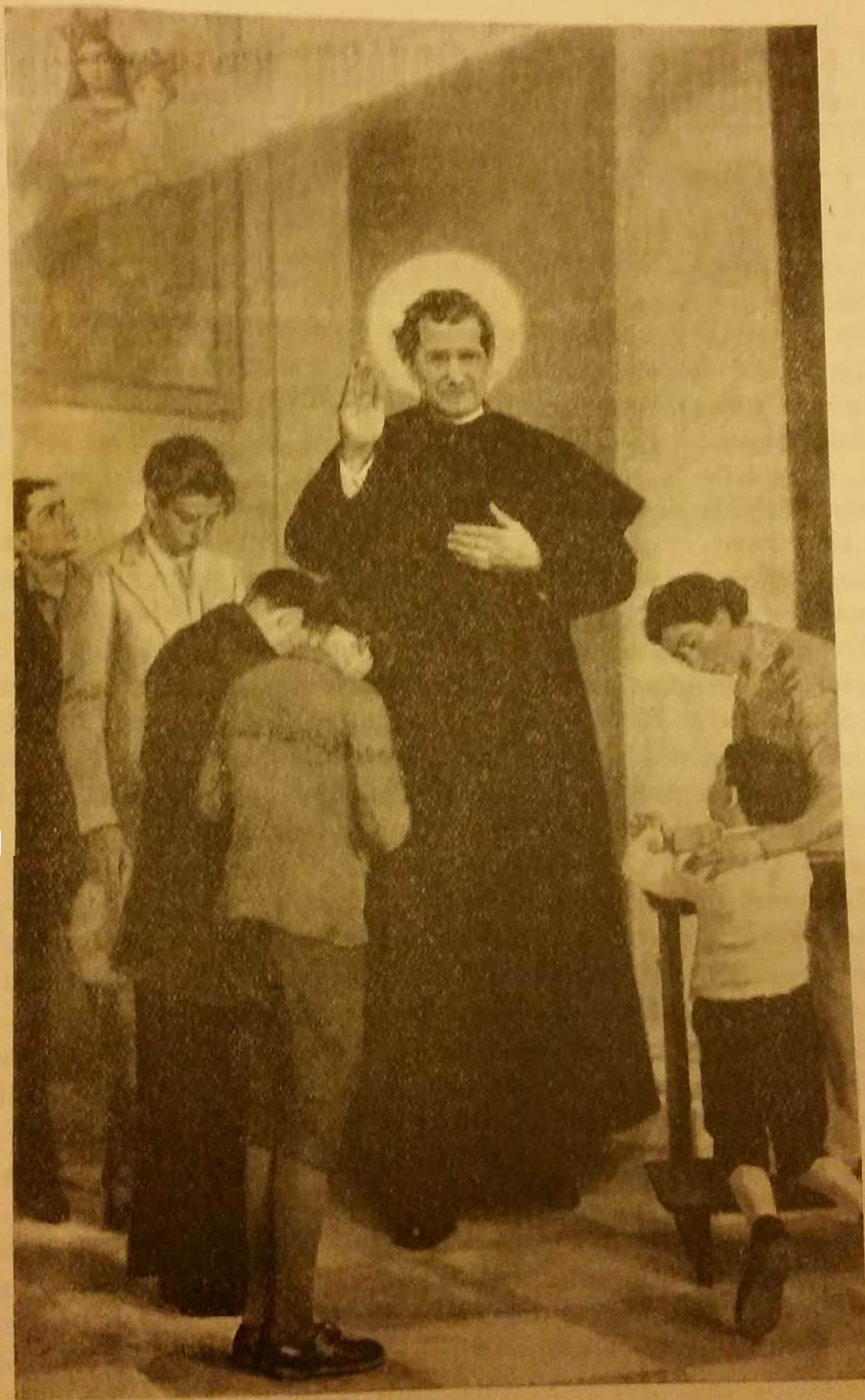
La santificazione

Nella Pasqua del 1934 — chiudendosi l'Anno Giubilare dell'Umana Redenzione — Don Bosco colla rapidità e colla diffusione caratteristiche della sua vita e della sua opera è giunto all'apoteosi suprema nello splendore della Basilica Vaticana. Alla Sua canonizzazione accrebbe particolare solennità il significativo e simpatico intervento del Principe Ereditario che in nome del Re Sabauda e col cuore del popolo italiano ha voluto assidersi presso la Cattedra infallibile del Romano Pontefice per rendere onore a questo Apostolo della Gioventù, che unanimemente è stato riconosciuto come un insuperato Educatore, uno dei Costruttori del Risorgimento, uno dei precursori della Conciliazione, il più potente dilatatore del nome e della gloria d'Italia, della Fede e della Civiltà di Cristo.

Il nuovo Santo ha avuto senza dubbio la più grandiosa apoteosi in San Pietro perchè Santo dei tempi moderni, diverso dagli altri Eroi della Chiesa, perchè tutto il mondo riconosce, esperimenta ed apprezza le sue grandi virtù; eccelso perchè tutta la Sua vita è costituita da un miracolo continuo, nuovo perchè originale nella concezione, nella creazione e nella proporzione delle sue opere. L'Italia ufficiale ha consacrato questa Canonizzazione singolare col Trionfo Capitolino, alla presenza del Duce e delle Alte Cariche, la regione natale ha tributato al Figlio glorioso l'imponente omaggio delle feste di Torino, tutte le città italiane hanno gareggiato nel rito religioso unito a quello civile alla glorificazione di questa gemma della stirpe; le Nazioni tutte ed il mondo intero conclameranno ancora, ovunque e sempre, al plebiscito di inni e di preghiere verso questo Atleta della Fede, apostolo insuperato dell'Umanità!

Defunctus adhuc loquitur... et semper; Don Bosco è morto ma la Società Salesiana vive in Lui e per Lui; Don Bosco è stato innalzato alle sfere celesti ma resta ancor più nel cuore del popolo cristiano cotanto beneficato da Lui in vita e dopo morte.

AVV. G. B. PROSPERO GARDELLA



Quadro del pittore Camogliese Antonio Schiaffino
(Parrocchia di S. Gaetano di Sampierdarena)

IL SOGGIORNO DI SAN GIOVANNI BOSCO A CAMOGLI

Don Bosco ritorna....

Ogni mattina del Triduo preparatorio alla festa, nella mistica quiete del nostro Santuario, abbiamo fissato lo sguardo lassù all'altare della Madonna, dove, ai piedi della Vergine, fra un nimbo di luci d'oro e il profumo dei fiori più aulenti dei nostri giardini fatati, fra le nubi d'incenso e l'espandersi armonioso di flebili concenti, la dolce figura di San Giovanni Bosco pareva invitare, col suo celestiale sorriso, le anime a quella inesauribile fonte di grazie e di misericordie che è il Trono della Madre nostra: Maria!

Don Bosco ritorna... e questo ritorno spirituale alla nostra terra, che oggi si avvera fra l'esultanza delle anime e il santo entusiasmo dei Camogliesi, per imperscrutabile disegno della Provvidenza Divina, lo dobbiamo a favore particolare della Vergine del Boschetto che, come un giorno non ancor tanto remoto, accolse e diè conforto terreno nel suo Santuario al Figlio prediletto, oggi ce lo addita dall'alto dell'altare circondato dall'aureola immarcescibile della Santità a nostro modello, per la conquista della perfezione e perchè sulle sue orme benedette ci torni più agevole il cammino della vita segnato dalla Sapienza Divina.

E' quindi opportuna la rievocazione, in questa solenne circostanza, del breve tempo che il « Santo della Gioventù » ha trascorso in Camogli, certi che i venturi serberanno questa gelosa testimonianza fra le glorie più pure e più sante del nostro popolo cristiano.

Cinquantadue anni or sono! — il giorno 3 aprile 1882 —. Ecco la data fortunata! Don Bosco era ormai da tutti considerato « L'Uomo di Dio », il Servo fedele che dopo aver lavorato con tutte le sue forze nella « Vigna del Signore » pago del suo sacrificio si apprestava a ricevere il premio eterno.

La santità della sua vita irradiava misteriosamente dalla sua persona e traeva le masse intorno a sè in siffatta maniera che ovunque Ei si fosse portato o avesse parlato, senza necessità di richiamo alcuno o di preparazione il popolo accorreva spontaneamente e le parole di verità che uscivano dal suo labbro movevano i cuori più induriti, ed erano auspicio sicuro di un pronto ritorno a Dio e alla vita cristiana.

Sono molti ancora i Camogliesi che ricordano la visita del Santo

in questa nostra terra benedetta e qua e là com'è naturale fioriscono i ricordi e gli episodi.

Dobbiamo alla cortesia del nostro concittadino il Ch.mo e Rev.mo Sac. Silvestro Maggiolo, prevosto a Santa Maria del Campo in quel di Rapallo, se siamo in grado di fornire alcuni attendibilissimi particolari di questa visita che rimarrà storica negli annali della nostra Città.

In quell'epoca il giovine Silvestro Maggiolo era chierico seminarista e a motivo della sua salute piuttosto delicata, compieva gli studi filosofici presso il Rev. Padre Leopoldo lettore di Filosofia nel Convento dei Minori Francescani della vicina Recco.

Come ogni buon chierico camogliese, frequentava assiduamente il nostro Santuario e dal Rev. Sebastiano Palladino che ne era allora il Custode ebbe l'incarico di recarsi alla stazione a ricevere il Fondatore dei Salesiani.

Don Bosco si portò subito al Boschetto e venerò lungamente il quadro miracoloso della Vergine Benedetta. Volle quindi recarsi nell'abitazione del custode, che si trovava allora nei locali dell'antico convento annesso alla Chiesa, per portare la sua benedizione e una parola di conforto ad un sacerdote di sua conoscenza il Rev. Borel, caudatario dell'Em.mo Cardinale Alimonda Arcivescovo di Torino che ivi si trovava degente in tristissime condizioni di salute.

Nel pomeriggio scese alla nostra chiesa parrocchiale per la conferenza ai Cooperatori salesiani che allora in Camogli si contavano in numero assai cospicuo.

Scopo della conferenza era quello di chiedere aiuti finanziari per le opere salesiane che già iniziavano la mirabile loro espansione nel mondo.

Potrà recar meraviglia al lettore l'apprendere come in quel tempo i cooperatori salesiani e gli zelatori delle opere di Don Bosco fossero a Camogli in numero assai rilevante; si spiega però il fatto quando si sappia che Don Bosco (che aveva già fondato nel 1872 a Varazze il suo Istituto), era conosciutissimo dai Camogliesi, che al fiorir della Marina velica attendevano alla costruzione delle loro navi sui famosi cantieri della gaia cittadina della riviera di ponente.

Il solo annuncio che Don Bosco avrebbe tenuto una conferenza in Parrocchia bastò a gremire la chiesa — particolarmente di elemento maschile — fino all'inverosimile. Il Maggiolo che ebbe la fortuna di accompagnare il Santo sul pulpito testimonia che tanta era la calca che furono invasi letteralmente tutti gli altari delle navate laterali.

Parlò lungamente Don Bosco delle sue opere e dei suoi propositi,

con quella sua espressione dolce, semplice e suavisiva che trovava la via del cuore. Stava Egli nella sua posa abitudinaria come ce lo ha mirabilmente fissato nel suo quadro il pittore camogliese Antonio Schiaffino.

Dopo la conferenza i presenti, avvinti dal suo infiammato discorso gareggiavano nel porgere volenterosamente il loro tributo. Venne coperta in meno che non si dica una sottoscrizione per la costruzione della Chiesa del Sacro Cuore in Roma.

Notizie di altro memorabile avvenimento ci fu dato di avere alcuni anni or sono da un allievo di Don Bosco, il compianto Rettore del nostro Santuario Rev. Prospero Luxardo. Il Luxardo ebbe per tutta la vita una particolare venerazione verso il suo Santo Maestro di cui ne zelò le opere meravigliose a vantaggio della gioventù. Narra don Luxardo che il Santo dimorò per ben due giorni a Camogli ove celebrò il Santo Sacrificio nella Chiesa Parrocchiale e il giorno dopo fu al Santuario a celebrarvi la Santa Messa. — In quest'ultima visita fu ospite del benemerito cooperatore salesiano Gio Batta Mortola detto «Lazzà». Si recò pure presso la famiglia Bozzo-Gotuzzo che abitava in piazza Vittoria N. 1 int. 14, per compirvi una visita di conforto a persona ammalata gravemente (1).

In tale occasione fece visita all'infermo Prospero Oneto detto «u Caiman» in via Vittorio Emanuele 38-4 ed alla famiglia Gazzolo che abitava nello stesso fabbricato all'interno N. 6.

Una tradizione mantenuta costantemente e non mai smentita è quella che il passaggio del «Santo» nelle nostre contrade sia stato contrassegnato da interventi prodigiosi.

Chi tenne viva la fiaccola a Camogli dell'amore a Don Bosco e alle opere da Lui istituite che germinavano col calore della Fede il buon seme e cominciavano a dare gi auspicati frutti?

E' d'uopo riconoscere lo zelo del sacerdote Luxardo che trascorsi gli anni dell'adolescenza alla scuola di tanto Maestro, che fu pure per qualche tempo il suo Padre Spirituale, cooperò con tutte le sue forze, cercando imitarne le virtù, a propagandare le opere perchè potessero

(1) A ricordo della permanenza di Don Bosco in questa casa il Comm. Davide Bozzo, Cooperatore Salesiano, ex allievo e Presidente della Fabbriceria Parrocchiale, ha voluto con grazioso pensiero e con filiale sollecitudine far apporre una targa in marmo che tramandasse ai posteri la visita avvenuta in questa circostanza.

La lapide fu benedetta nell'aprile del 1932 dal nostro Arciprete Mons. Pietro Riva, Protonotario Apostolico, e porta la seguente iscrizione:

« IN QUESTA CASA - IL BEATO GIOVANNI BOSCO - NEL VI APRILE MDCCCLXXII - FU OSPITE AMBITO - DELLA FAMIGLIA BOZZO - CHE DELL'ALTO ONORE - VOLLE PELPETUARE IL RICORDO - APRILE 1932 ».

Tenne il discorso di circostanza il Cappuccino Padre Teodosio.

in quei tempi difficili per ogni apostolato di bene, portare la luce e spandere i loro benefici raggi in seno alla società.

Tenne sempre vivo il ricordo del Maestro e procurò più volte che i Superiori e gli Istituti Salesiani della Liguria visitassero Camogli accarezzando l'idea e affrettandola col desiderio santo di veder aperta una casa salesiana nella nostra Città. Don Luxardo che fin dalla sua prima gioventù fu sollecito per le opere cattoliche giovanili; che presiedette per primo il Circolo San Prospero costituito per iniziativa sua e di un gruppo di ferventi giovani nella memorabile adunanza del 4 ottobre 1883, tenne per tutta la sua vita, in forma privata, riuniti i cooperatori salesiani che sommarono ad una trentina e curava sollecitamente la distribuzione del Bollettino. Fu sempre partecipe a convegni e a feste salesiane cui portava la sua saggia e illuminata cooperazione.

Quando la Chiesa per mezzo del Vicario di Cristo nostro Signore proclamò Beato il venerabile servo di Dio Giovanni Bosco, il compianto Rettore che nonostante le sue precarie condizioni di salute volle partecipare al rito di Roma e alle feste di Torino fu infaticabile per propagandarne la devozione. Chiese ed ottenne dalle superiori autorità religiose il consenso per esporre nel nostro Santuario l'immagine del novello Beato, ma non poté aver la gioia di veder compiuto questo suo ardente desiderio perchè il Signore lo chiamò a sé a godere il frutto delle sue apostoliche fatiche. Il suo successore, l'attuale Rettore del Santuario don Giacomo Crovari, pur lui fervido ammiratore delle opere salesiane e devotissimo del Gran Santo ha ripreso le pratiche rimaste in sospeso per la morte di Don Luxardo e con la collaborazione attivissima della locale Conferenza del Terz'Ordine Francescano canonicamente eretta nel nostro Santuario, col concorso generoso di tanti devoti, commise al Camogliese Antonio Schiaffino il quadro che riuscì talmente espressivo che fu da tutti considerato un capolavoro e meritò all'egregio nostro concittadino l'appellativo di « pittore di Don Bosco » e un coro di lodi generali (1).

Il quadro che fu benedetto la domenica 2 agosto 1931 dal Rev. Crovari Rettore del Santuario fu collocato in apposita « ancona » già fatta costruire dal Rev. Luxardo nella parte nuova del Santuario.

(1) Il successo ottenuto da quest'opera fu grandissimo e procurò al pittore Schiaffino l'ordinazione da parte dei dirigenti l'Istituto Salesiano di Sampierdarena di una « pala d'altare » per la Chiesa di S. Gaetano, lavoro pur esso riuscitissimo di cui pubblichiamo una riproduzione in queste pagine.

L'opera d'arte fu benedetta dal nostro Cardinale Arcivescovo e figurò nella « gloria » del Santo durante le celebrazioni sampierdarenesi.

Alla cerimonia della benedizione tenne un discorso d'occasione l'allora Predicatore Apostolico Padre Vittorio da Sestri Ponente, ora venerato Presule di Ascoli Satriano e Cerignola.

In breve volger di tempo il quadro fu circondato di ex voto e le pareti circostanti sono ormai coperte a loro volta di questi segni della riconoscenza delle anime. I ceri che ogni giorno ardono ai piedi dell'Effigie venerata, i fiori che ogni giorno mani delicate pongono a spandere il profumo dei loro petali, le preghiere che ogni istante salgono dal cuore oppresso di qualche Madre, o dall'esuberante anima di qualche giovane che trepida per il suo avvenire, ci dicono quale sia il benefico raggio di santità che irradia da questo grande Santo della gioventù sovra il popolo camogliese.

La Celebrazione al Santuario di N. S. del Boschetto

(29 Aprile 1934)

Da mihi animas...

L'accentuarsi della devozione al Beato Giovanni Bosco, le grazie e i favori celesti che per sua potente intercessione sono scesi qual benefica rugiada sulla nostra devotissima popolazione, non hanno permesso che la fausta circostanza della canonizzazione passasse inosservata, e senza che al nuovo Santo fossero tributati riconoscenti omaggi da parte dei Camogliesi tutti.

Prima a Roma il giorno di Pasqua, nel massimo Tempio della Cristianità, quando avvenne la canonizzazione, poi a Torino, al Trionfo dell'«umile prete» dei Becchi di Castelnovo, infine a Sampierdarena nella Parrocchia di S. Gaetano alla celebrazione solenne furono numerosi i Camogliesi, operatori, ex allievi e semplici devoti che accorsero e presero parte ai riti solenni alle grandiose funzioni riportandone un incancellabile ricordo e una profonda impressione nell'animo.

I devoti di Don Bosco vollero che anche la nostra Camogli, unisse la sua voce al coro di esaltazione del Santo, e il Santuario della Vergine del Boschetto fu prescelto per la grandiosa manifestazione di cuori.

Fedeli alla divisa del Santo: « ... da mihi animas coetera tolle... » nulla preoccupò i promotori della festa, se non la parte spirituale, che doveva riuscire, come infatti riuscì, un fervido omaggio di anime, un ringraziamento a Dio per aver concesso al mondo intero, questo faro luminoso che splende la luce della grazia, della bontà e della misericordia divina, esempio mirabile per il raggiungimento della perfezione umana.

A preparare le anime per la grande giornata, si svolse un Triduo solenne mattina e sera. E alle due funzioni per tutti e tre i giorni

fu un accorrere di folla che stipava il Tempio; al mattino specialmente, si può dire senza tema di esagerare, tutti i presenti si accostarono al Banchetto Eucaristico.

Predicatore il salesiano don Giovanni Montaldo che fu davvero instancabile e trovò ogni giorno nella sua parola semplice, piana ed appassionata verità palpitanti, seppe presentare nelle sue molteplici qualità, tutte belle e tutte sante la figura gigantesca e sublime di San Giovanni Bosco e ne infervorò, col raccontare qualche episodio della sua vita terrena, la devozione e la fiducia nel suo valido patrocinio.



Gruppo dei Salesiani e Sacerdoti Camogliesi partecipanti alla celebrazione

La mattina della festa alla messa della Comunione generale fu ancora don Montaldo che con un toccante sermoncino preparò e infiammò il cuore dei devoti al Divino Banchetto.

Consolantissimo il numero delle sante comunioni che fù di gran lunga superiore ad ogni più ottima previsione e commovente la partecipazione dell'elemento maschile e dei giovani in modo particolare.

Il Santo della gioventù operò in questo giorno il prodigio di attirare al suo altare la gioventù.

Alle ore 8 gli alunni e le alunne delle scuole civiche elementari, accompagnati dagli insegnanti, si recarono a rendere omaggio al Santo. Celebrò la messa il nostro Rev. Rettore e il predicatore salesiano pronunciò brevi parole di circostanza. Venne impartita la benedizione con la reliquia.

Alle ore 8,30 giunse fra noi una numerosa rappresentanza dell'Istituto salesiano di Sampierdarena, con la banda musicale, la «schola cantorum» e i giovani chierici predisposti per il servizio nelle celebrazioni religiose. La balda centuria al suono di briose marcie, sfilando in ordine ammirevole, compì le soste di dovere al Monumento ai Caduti, alla sede del Fascio e del Municipio e quindi si recò in piazza Vittoria ove sostò sotto la lapide che ricorda la visita del Santo. Il corteo proseguì quindi per la Chiesa Parrocchiale che fu visitata e ammirata dai convittori e dirigenti.

Alle ore 10 molto prima che cominciasse la Messa solenne il Santuario e le sue adiacenze erano gremite di folla. La Messa venne celebrata dal rev. don Giacomo Fulle, assistito dai Rev. Giuseppe Valente, cappellano dell'oratorio dei SS. Prospero e Caterina, e Padre Germano Longoni degli Olivetani; cerimoniere il nostro egregio concittadino il reverendo Agostino Causi, prevosto a San Massimo di Rapallo. La cantoria numerosissima (fu necessario ampliare l'orchestra perchè fosse capace di contenere tutti i cantori) eseguì con ammirabile affiatamento una messa composta per la circostanza dal suo Maestro e direttore I. Charamel, che ne curò lodevolmente l'esecuzione. Nel pomeriggio la banda dell'Istituto intrattenne il pubblico con scelte suonate, che fruttarono applausi e parole di lode ai musicanti e al sullodato maestro che con amore per la gentile Arte dei suoni istruisce i bravi giovinetti dell'Istituto.

Alle ore quindici nei locali della sacristia vi fu una riunione di ex allievi e cooperatori insieme a numerosi simpatizzanti presieduta dal prof. Attilio Fazio. Si presero accordi perchè i cooperatori delle nobili opere salesiane anche a Camogli costituiscano un nucleo forte e numeroso, si raccolsero nuove adesioni e si rimandò quindi ogni decisione a più propizia occasione data la ristrettezza del tempo.

Alle celebrazioni vespertine la folla fu strabocchevole e gran parte di essa fu costretta a restarsene sul piazzale della Chiesa e sotto i portici del Chiostro. — Nota gentile. Alla funzione parteciparono, per felice concomitanza, i binbi e le bimbe che al mattino nella Chiesa Parrocchiale si erano accostati per la prima volta al Divino Banchetto. — Dopo i Vespri solenni, cantati dal nostro concittadino prof. can. Michele Razeto Protonotario Apostolico, il reverendo Rettore don Crovari, parlò ai bimbi della prima Comunione che si trovavano all'altare della Beata Vergine del Boschetto per offrirle i loro cuori innocenti per ringraziarla della fausta ineffabile giornata che era stato a loro concesso di godere su questa terra. Consegnò ad uno ad uno la medaglia benedetta e diè loro consigli spirituali per la vita avvenire. Salì quindi il pulpito il rev. Montaldo che recitò con santo entusiasmo, con profonda pietà filiale il panegirico del Santo suscitando in tutti gli animi grande ammirazione per S. Giovanni Bosco e certo la sua calda ed appassionata perorazione avrà indubbiamente fruttato nuovi proseliti del Santo.

Seguì la Benedizione Eucaristica che impartì il nostro veneratissimo arciprete P. F. Mons. Pietro Riva Protonotario Apostolico.

La « scoperta » alla Vergine del Boschetto chiuse definitivamente la redimimentale giornata. Per tutto il giorno fu un grande accorrere di folla all'altare ov'era esposto sotto un ricco pannello il quadro di S. Giovanni Bosco.

Il comitato pubblicò per la circostanza due manifesti: il primo quale annuncio della celebrazione, il secondo in occasione della faustissima data.

Trascriviamo integralmente quest'ultimo:

« Camogliesi! »

« In Roma Eterna, il Capo Supremo della Chiesa Cattolica, alla presenza augusta di Umberto di Savoia, nell'anno giubilare dell'umana Redenzione ha decretato l'aureola della Santità al Fondatore dei Salesiani Don Giovanni Bosco. Torino, patria e centro irradiatore della multiforme attività salesiana, ha glorificato il suo grande Figlio in un'indimenticabile apoteosi di fervore e di omaggio.

La città che ascrive a suo titolo d'onore l'aver avuto suo ospite in due visite il novello Santo, l'aver preparato e compiuto per mezzo di un suo figlio la prima Missione salesiana nel mondo, l'aver dato all'incremento delle Istituzioni benefiche ed educatrici un centinaio di ex allievi e cooperatori, domenica prossima 29 corr. renderà il suo entusiastico tributo di devozione e di preghiera al Santo della Gioventù impetrando da Lui, mediante il potente ausilio della nostra Madonna, favori celesti e copiose benedizioni.

« Cittadini! »

Accorriamo domenica al caro Santuario di N. S. del Boschetto ad esprimere la nostra ammirata venerazione all'umile Figlio del Popolo che per manifesta grazia della Divina Provvidenza ha compiuto nel Mondo, attraverso le sue Missioni una delle più grandi manifestazioni di Patriottismo, di Fede, di Civiltà! »

Andrebbe in fine di questa narrazione una parola di lode a coloro che la grande manifestazione vollero e prepararono con giovanile entusiasmo. Le feste dello spirito cristiano non sono le feste della vanità e dell'esibizionismo. Ognuno è largamente compensato di aver operato in silenzio e in umiltà e far dei nomi ci sembrerebbe far torto alla modestia di tutti i buoni e solleciti componenti i comitati maschile e femminile. A tutti un ringraziamento del Rev. Rettore del Santuario ma soprattutto sia presente per tutti che il lavoro compiuto per la glorificazione di Don Bosco, che già è stato ripagato con la splendida riuscita della bella giornata, avrà remunerazione dall'alto dei cieli dal Santo che non si lascerà, ne siamo certi, vincere in generosità e compenserà con le sue più elette benedizioni i cooperatori e gli zelatori della sua devozione. Scenderanno, intercedente la nostra buona Madre, la Vergine del Boschetto, copiose e onuste di frutti spirituali le divine benedizioni sulla nostra diletta Camogli, e la protezione del novello Santo sarà arrischiata sicura di un sempre migliore avvenire.

DARIO UMBERTO RAZETO

La parola del Rettore

MESE MARIANO. — Il mese della Madonna ebbe splendido esordio nella Festa del nuovo Santo Giovanni Bosco.

Don Bosco ha attirato le turbe dei giovani, le folle dei devoti alla Madonna Ausiliatrice, ed in questo anno di sua mondiale esaltazione dice a noi Camogliesi « non dimenticate mai la Vostra Madre del Boschetto ».

E' necessario che s'accresca ancora la folla che segue il pio esercizio del mese Mariano nel nostro caro Santuario: è necessario che tutta Camogli compia anche in quest'anno in modo compatto e splendente, l'omaggio che tutto il mondo cattolico rende in questo bel mese alla Vergine SS.ma.

Faccio vivo appello a tutte le pie associazioni, agli istituti di educazione, alle civiche scuole perchè si

rinnovi la tradizionale e tanto bella visita collettiva al Santuario durante il mese Mariano.

LA RELAZIONE dei lavori compiuti pel Santuario verrà data nel prossimo Bollettino; ed intanto rinnovo l'invito a non lasciar estinguere la fiamma della generosità per la casa della nostra Madonna.

RINGRAZIAMENTI sentiti porgo a tutti quanti hanno cooperato e lavorato per la riuscita magnifica del *Sepolcro*, ed in modo particolare la viva riconoscenza mia e dell'Amministrazione, alla distintissima Lady Eveline Hamilton Gordon che nella sua squisita bontà, volle per il S. Sepolcro inviare centinaia di piante e fiori che il giardiniere Sig. Carlo con fine artistico gusto dispose bellamente.

IL RETTORE

NELL' ABBAZIA DI S. NICOLÒ

A succedere al compianto Sac. Nicolò Lavarello le Superiori Autorità Ecclesiastiche hanno destinato il nostro concittadino Don Giovanni Boccardo che giunge tra noi do-

po molti anni di cura parrocchiale all'Isola di Capraia. Al nuovo Rettore auguriamo col ristoro balsamico delle aure nate frutti copiosi di spirituale apostolato.

“ Quante anime furono salvate dalla buona stampa; quante preservate dall'errore; quante incoraggiate al bene „.

DON GIOVANNI BOSCO

CRONACA DEL SANTUARIO

Marzo.

Contrariamente a quanto capita per la maggior parte dei Santuari elevati alla sommità dei monti e dove l'attività invernale è in genere pressochè paralizzata, il nostro Santuario, attesa la sua ubicazione è meta costante di devoti che ne assicurano il regolare funzionamento in tutte le stagioni. E pertanto sia il pio esercizio della «Via Crucis» caratteristico del periodo quaresimale, sia le funzioni vespertine domenicali con predica del Rev.mo Rettore sono state molto frequentate.

19 marzo - Solennità di S. Giuseppe.

La novena è stata predicata dal Molto Rev. Rettore e molti devoti si sono accostati al Banchetto Eucaristico.

La festa di S. Giuseppe ha avuto la solita decorosa celebrazione. La Messa cantata in musica, per merito della locale Cantoria femminile, è stata eseguita egregiamente. Nel pomeriggio molti fedeli parteciparono ai Vespri solenni, seguiti dal riuscitissimo panegirico recitato dal Rev.do Padre Zefirino dei Francescani di Recco e dalla benedizione Eucaristica.

25-31 marzo.

Le Funzioni tradizionali della Settimana Santa si sono effettuate con austerità di rito e con imponente concorso di popolo.

S. Sepolcro.

Al pari del S. Presepio il S. Se-

polcro costituisce ormai una manifestazione tradizionale ben definita del nostro Santuario.

Non vi è in tutta la Riviera un S. Sepolcro che possa superare per profusione e magnificenza di fiori, per gusto e disposizione artistica quello del nostro Santuario.

Il merito va giustamente attribuito tanto alla gentile proprietaria di Villa Montecristo Lady Eveline Hamilton Gordon, quanto alle gentili signorine che si prestano volenterosamente ad approntare trofei floreali che costituiscono sempre la nota migliore e più simpatica. Nè vanno dimenticati i giovani che cooperarono a predisporre ed approntare le opere necessarie ad un sempre maggiore perfezionamento del S. Sepolcro.

La massa dei fiori e delle piante e la copiosità dei ceri artisticamente disposti, hanno, quest'anno, raggiunto un limite difficilmente superabile.

Il concorso del pubblico è stato pari alla grandiosità dell'opera specie durante le S. Funzioni vespertine di Giovedì Santo durante le visite delle Venerabili Arciconfraternite dei SS. Prospero e Caterina della nostra Parrocchiale, della Adolorata e di S. Michele di Ruta.

2 marzo.

Gli sposi novelli *Dapelo Emanuele* ed *Antola Palmira* si sono portati al Santuario per la solenne funzione propiziatrice e «scoperta», accompagnati dal folto stuolo di parenti ed amici.

8 marzo.

Valle Paolina e Pompei Tommaso, novelli sposi, accorrono ai piedi della Vergine, unitamente a parenti ed amici, per invocare le grazie celesti sulla loro unione.

Nei locali del Santuario la signa Bò di Sestri Levante ha tenuto ai Crociatini e rispettive mamme ed alle signorine zelatrici una applaudita conferenza.

18 marzo.

In Commemorazione dell'istituzione della Eucarestia, volgente l'anno diciannove volte secolare, si tenne un'ora di adorazione. I fervorini detti dal Rev. Rettore, vennero bellamente intercalati da cantici ed inni dei Crociatini e del numeroso pubblico presente.

27 marzo.

In occasione della adunata mensile del Terz' Ordine Francescano tenne una brillante conferenza la prof.ssa Cantoni Rina di S. Margherita Ligure.

8 aprile.

Con S. Messa e benedizione Eucaristica di Suffragio venne ricordato il IV anniversario della morte del compianto Rettore don Prospero Luxardo.

14 aprile.

Un'altra coppia di sposi novelli Pereno Raffaele e Mortola Assuntina, seguendo un'ormai invalsa simpatica tradizione, si portano al Santuario col corteo di amici e parenti, per implorare dalla Vergine del Boschetto ausilio e protezione alla loro unione.

20 aprile.

Gli studenti dell'Istituto Nautico che annoverano come insegnante di religione il nostro Rev.do Rettore, accorrono in massa al Santuario per il compimento del precetto Pasquale.

OFFERTE

Marzo - Aprile 1934

Offerte pro Santuario

Scheda 0437	L.	68,70
S. D.	"	80,—
N. N.	"	25,—
Antola Giulio - Somalia	"	10,—
N. N.	"	50,—
Razeto Giovanni e Antonietta		
Boston	"	50,—
N. N.	"	5,—
O. C. - Genova (per ringraz.)	"	50,—
Annina Ferrari - Brignetti		
(per grazia ricevuta)	"	200,—
Cav. Salvatore Salvini	"	50,—
Cap. Bertolotto	"	20,—
V - pel pagamento debito	"	100,—
Dapelo Mino	"	25,—
M. D. (per grazia ricev.)	"	10,—
A. Vezzetti - New York	"	35,—
Cuneo Angelina (p. gr. ric.)	"	10,—
Cap. Aste Luigi (per grazia ricevuta)	"	30,—
D. G. - Genova	"	40,—
Cap. Edilio Falconi	"	25,—
N. N.	"	10,—
Bozzo Filippo	"	10,—
Arienti Livia (p. grazia ric.)	"	50,—
Olivari Marinin	"	5,—
Ogno A.	"	20,—
N. N. - Milano	"	10,—
Cotogno Umberto (per grazia ricevuta)	"	100,—
N. N., insegnante	"	50,—
N.	"	9,—
Luigi Ferrari - Brooklyn	"	11,70

Olivari Rosa - Brooklyn	L.	11,70	Sorelle Dellacasa	L.	5,—
Fannin Adreani - Brooklyn	"	11,70	Superiora Suore Asilo Infant.	"	5,—
De Prato Luciano e Schiaffino	"		Mangini Rina - Callao	"	10,—
Luigina - La Spezia	"	20,—	Sorelle Macchiavello	"	10,—
Suor Aste Rosa - Nepi	"	10,—	Ferrari Annina Brigneti	"	20,—
C. S.	"	10,—	Cav. Salvatore Salvini	"	20,—
R.do Dasso - Lerici	"	20,—	Crovati Nettina	"	10,—
Repetto Gino (p. ringraz.)	"	10,—	Saracco Antonio	"	10,—
Musso Ernesta - Genova	"	12,—	Castagnola Biagio	"	10,—
Studiante del 2.o nautico	"	5,—	Carlini Bedita - Riva	"	5,—
Sanguineti - Caimi Bergamo	"	50,—	Brigneti Fortunata	"	25,—
N. N. (per ringraz.)	"	100,—	Aste Gerolamo - Genova	"	25,—
Podestà Ida Cavassa - Genova	"	50,—	Antola Angela	"	10,—
Fontana Bartolomeo - Recco	"	20,—	Degregori Maria ved. Ravenna	"	5,—
T.	"	25,—	Magnasco Margherita	"	5,—
X.	"	5,—	Palmira Girtles	"	10,—
Elia cav. Cichero	"	50,—	Campodonico Maria	"	10,—
			Vicini Cristina ved. Mortola	"	10,—
			Giano Prospero	"	10,—
			Cevasco Bice	"	10,—
			Ansaldo G. Batta	"	10,—
			F. C. S.	"	10,—

Doni al Santuario

Sig.ra N. N. dono una finissima copritovaglia per altare di S. Giuseppe.

M. C. offre una catenella e orecchini d'oro in ringraziamento.

Lagomarsino Maria dona un piccolo anello d'oro.

Offerte pro Bollettino

Maria Vago ved. Revello	L.	5,—	Caneco Filippo Schiaffino	"	20,—
Teresa Revello ved. Oneto	"	5,—	- Lavagna	"	10,—
Moglia Maddalita - Genova	"	5,—	A. P. - Brooklyn	"	10,—
Maggiolo Caterina	"	5,—	Ansaldo Eugenio	"	5,—
Avv. Cav. Peverati Federico	"	5,—	Canevelli Eugenia - Nervi	"	5,—
Causi Elisa	"	3,—	Enrico Demartini - Genova	"	5,—
Senno Annita	"	5,—	Fiore Adalgisa - Sturla	"	5,—
Bozzo Antonietta	"	5,—	Scudini Dolores - Genova	"	5,—
Rev.do G. B. Conte Scapinelli	"	10,—	Schiaffino Maria in Barbarossa	"	10,—
Crescini Lina	"	5,—	- Genova	"	10,—
Cordiglia Luigina	"	5,—	Valdambrini Vittoria -	"	3,—
Marini Caterina	"	5,—	Montapascoli	"	10,—
M.rs Adelfina Gaggero -	"		Rossi Maria e Carlo - Spezia	"	10,—
California	"	17,50	Pace Emilia	"	10,—
Bertolotto Ersilia	"	5,—	Sorelle Costa	"	10,—
Antola Giulio	"	10,—	N. N.	"	10,—
Razeto Giovanni ed Antonietta	"	50,—	Antola N.	"	5,—
- Boston	"		Demarchi Angela - Salto	"	7,—
			Riotti Giulia - Ruta	"	10,—
			Lena Ottavia	"	10,—
			Razeto Caprera	"	5,—
			Cap. Maggiolo G. B.	"	5,—
			Razeto Maria in Dapelo	"	10,—
			M. D.	"	5,—
			Mortola Elisa - Sestri P.	"	5,—
			Figari Maria ved. Schiaffino	"	10,—

F. Massa - Roma	L. 10,—	Mons. Gius. Magnasco - Nervi	L. 10,—
Valle Emilia	" 6,—	Suor Aste Rosa - Nepi	" 10,—
Bozzo Enrica e Folegora Berta	" 10,—	Olivari Teresa ved. Repetto	" 10,—
Olivari Cater. ved. Simonetti	" 10,—	Sorelle Pastore	" 5,—
Biancotti Adolfo	" 10,—	Olivari Maria	" 5,—
Gardella Clotilde	" 5,—	Rev. Chiesa Giacomo - Roma	" 15,—
Bozzo Adele	" 5,—	Magnasco Rosetta	" 5,—
Oneto Angela	" 5,—	Piazza Luigi	" 20,—
Pastorino Silvio e Dina	" 20,—	Revello Maddalena	" 5,—
D'Aste Rosa ved. Figari	" 10,—	Razeto Anna	" 5,—
Crovani Adele - Ruta	" 10,—	Repetto Gina	" 10,—
Ersilia Drago Ravaccia -		Chiesa Vittoria Rossi - Genova	" 10,—
Bogliasco	" 10,—	Famiglia Simonetti	" 10,—
D'Aste Maria in Serra -		Viacava Pasquale	" 10,—
S. Margherita	" 5,—	Ansaldo Anna	" 10,—
Simonetti Felice - Santiago	" 10,—	Meri Massa Marciani	" 10,—
Simonetti (famiglia)	" 10,—	Costa Giuseppe	" 10,—
Bozzo Elisa ved. Falcone	" 20,—	Crosio Enrichetta	" 2,—
Perosio Giuseppina	" 5,—	Dellacasa Natalina - Genova	" 5,—
Balboni Arcangelo	" 3,—	Verrone Olga	" 5,—
Rev. Valente Giuseppe	" 10,—	Garaventa Teresa	" 3,—
Famiglia Bisso	" 5,—	C. Martinelli	" 5,—
Macchiavello Gius. - Gardner	" 11,50	Cordiglia Sidrah - Recco	" 10,—
Schiappacasse Rosa	" 5,—	Molfino Rosetta - S. Martino	" 10,—
Ina Ansaldo Ronzoni -		Avegno Erasmo	" 3,—
New York	" 25,—	Borgarelli Francesca	" 5,—
Ina Elvira Senno		Deferrari Enrichetta	" 10,—
New York	" 25,—	Traversaro Paolitta	" 10,—
Maria Mortola Macciò	" 10,—	Schiappacasse Matilde	" 4,—
Verzura Geronimo - B. Aires	" 15,—	Costa Prospero	" 10,—
Olivari Marinin	" 5,—	Vignola prof. Davide	" 10,—
Arienti Livia	" 5,—	Podestà Ida Cavassa - Genova	" 10,—
Piaggio Elvira - Bogliasco	" 5,—	Ferro Agostino	" 5,—
Schiaffino Faustina	" 10,—	Elia cav. Cichero	" 10,—
R.do Boccoardo Giovanni	" 20,—	Casanova Teresa	" 5,—
Bozzo Agostino	" 5,—	Stiappacasse Giovanna	" 5,—
Dapelo Eulalia - Chiavari	" 10,—	Nugnes Elisa	" 5,—
Fazio Luigina - Genova	" 10,—		
Crovetto Gina in Figari	" 5,—		
Maria ved. Gazzale	" 5,—		
Teresa Schiaffino	" 10,—		
Comm. David Bozzo	" 10,—		
Maddalita Bozzo Maggiolo	" 10,—		
Pesce Emanuele - New York	" 25,—		
Ciardi Amalia	" 10,—		
Oneto Annita	" 10,—		
Bozzo Rosa	" 3,—		
Fannin Adreani - Brooklyn	" 11,70		

Offerte per necrologi

Olivari Maria	L. 25,—
Simonetti Michele	" 50,—
Maria Luisa Valle a cura della	
nipote Maria Schiaffino	" 100,—
N. N.	" 50,—
Oneto Marietta di Fortunato	" 50,—
Schiaffino Salvatore	" 50,—
Pellegra Cichero ved. Repetto	" 50,—

*Offerte di fanciulli che si pongono sotto
la protezione della Madonna del
Boschetto*

Ferrari Ketty, Marillù,	
Gianna	L. 30,—
Olivari Giuseppina di Giac.	" 5,—
Olivari Lili, Nuci di Carlo	" 5,—
Bozzo Fortunatino	" 10,—
Barone Amalia, Maria, Jole	
Ciro di Vincenzo	" 10,—
Lena Maria Sara, Giovanni,	
Roberto	" 10,—
Dallari Augusto ed Eugenio	" 15,—
Schiappacasse Alda Maria	" 5,—
Simonetti Giuseppina, Giov.a	" 10,—
Bozzo Etta, Renzo, Ina, Ninetto	
Rico	" 25,—
Maggio Caterina, Maria, An-	
tonio, Angiolina	" 10,—
Molfino Virginia Assunta	" 10,—
Vago Adriano	" 2,—
Eileem e Roberto Piazza -	
Brooklyn	" 15,—
Rina e Pierina Ansaldo	" 10,—
Viacava Lorenzo e Giacomo	
(1.a Comunione)	" 20,—

*Offerte pel culto
al Beato Don Bosco*

Non pubblichiamo l'elenco specificato, ma osserviamo con soddisfazione che tutti i concittadini hanno dato il loro obolo per la solenne festa del novello Santo.

A tutti gli offerenti, anche a quelli che immettono il piccolo soldino nella cassetta del Santuario, i più sentiti ringraziamenti e l'augurio, anzi la preghiera, per la più ampia intercessione del grande novello Santo Don Bosco.

Gli egregi avvocati G. B. Gardella e Renzo Schiaffino offrono L. 50 ciascuno facendo voti che nel Santuario venga eretto un altare a San Giovanni Bosco.

Funzioni al Santuario
nel mesi di Maggio e Giugno

Mese Mariano.

La sacra funzione ha luogo nei giorni feriali alle ore 18. e nei giorni festivi alle ore 17.

Le feste dell'Ascensione e della Pentecoste e relativa novena saranno inserite per le celebrazioni sacre nell'orario proprio del mese Mariano.

27 Maggio.

Domenica sarà compiuta la comunione generale di chiusura del mese Mariano; ma l'esercizio del santo mese sarà proseguito fino al giorno 31.

3 Giugno.

Nel pomeriggio avrà luogo la solenne processione del Corpus Domini che terrà il consueto itinerario.

29 Giugno.

Inizio del solenne triduo di preparazione alla festa dell'Apparizione della Madonna.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

Marzo e Aprile 1934.

Sorrisi d'Angelo

Massone Marisa di Amedeo e di Peragallo Maria, Ruta 136 - 20 Febbraio.
Lagomarsino Giovanni di Emilio e di Revello Maria, S. Rocco 122 - 21 Febbraio.

Viacava Prospera di Pasquale e di Figari Fortunata, Porto 32 - 23 Febr.
Sessarego Agostino di Emanuele e di Benvenuto Angela, Pissorella 73 - 28 Febbraio.

Viacava Mario di Andrea e di Gimelli
Maria, Via Garibaldi 2 - 23 Marzo.
Viacava Paolo di Andrea e di Gimelli
Maria, Via Garibaldi 2 - 23 Marzo.
Mazzone Nicola di Michele e di Rinoso
Rosa, Priaro 4 - 25 Marzo.
Schiappacasse Guido di Amedeo e di
Signorini Olga, Vitt. Emanuele 54 -
26 Marzo.
Camozzi Jole di Federico e di Gotelli
Caterina, S. Giacomo 34 - 25 Marzo.
Passalacqua Arduino di Vittorio e di
Revello Maria, S. Rocco 131 - 4 A-
prile.
Daretti Giuseppe di Dario e di Tossini
Maria, Piazza Nuova 1 - 5 Aprile.
Schiaffino Rosa di Gio. Batta e di Raz-
zeto Caterina, Piazza Nuova 1 - 16
Aprile.

Fiori d'Arancio

Dapelo Emanuele di Angelo, marittimo
celibe e Antola Palmira di Angelo,
casalinga nubile - 4 Marzo.
Pompei Tommaso di Antonio, console,
celibe e Valle Paolina fu Federico,
casalinga nubile - 7 Marzo.
Zimmermann Carlo di Adolfo, studente
celibe e Simoni Bianca di Ugo, ca-
salinga nubile - 2 Aprile.
Pereno Raffaele di Pasquale, capitano
marittimo celibe e Mortola Assunta
di Emanuele, casalinga nubile - 14
Aprile.
Danove Alfredo fu Pietro, impiegato ce-
libe e Capellino Clotilde di France-
sco, casalinga nubile - 5 Marzo.

All'ombra della Croce

Peragallo Rosa fu Giuseppe e fu Chiesa
Maria, anni 85, ved. Magnasco Fi-
lippo, Ruta 282 - 27 Febbraio.
Valle Maria fu Andrea e fu Mortola
Santa, anni 56, vedova Valle Gio.
Batta, Via Garibaldi 75 - 2 Marzo.

Pozzi Agostino fu G. B. e fu Ansaldo,
Caterina, anni 68, pensionato celibe
Via Vitt. Emanuele 26 - 7 Marzo.
Ogno Maria fu Antonio e fu Bozzo Gio-
vanna, anni 86, vedova Marini Ema-
nuele, Via Bozzo 7 - 12 Marzo.
Magnasco Maria fu Prospero e fu Pe-
ragallo Teresa, anni 67, vedova Pe-
ragallo Luigi, Priaro 8 - 22 Marzo.
Gambetta Nicolo fu Emanuele e fu Ma-
gnasco Ottavia, anni 67, impiegato
celibe, Ruta 5 - 26 Marzo.
Cichero Pellegra fu Andrea e fu Faze-
Maria, anni 68, vedova Repetto Gio-
Batta, Piazza Vittoria 1 - 28 Marzo.
Ferrari Giuseppe fu G. Batta e fu De-
gregori Cecilia, anni 83, capitano
marittimo, vedovo Schiaffino Teresa,
Via Vitt. Emanuele 52 - 28 Marzo.
Schiaffino Salvatore fu Gio. Batta e fu
Schiaffino Luigia, anni 60, capitano
marittimo, coniugato Marciari Ma-
ria, Via Bozzo 2 - 7 Aprile.
Consigliere Rachele fu Giovanni e fu
Corsanego Anna, anni 75, vedova
Schiaffino Enrico, Via Garibaldi 16
- 8 Aprile.
Simonetti Filippo fu Giuseppe e fu Re-
vello Maria, anni 83, agricoltore,
vedovo prime nozze Zerenga Rosa e
vedovo seconde nozze Cavassa Chiara
Migliaro 11 - 8 Aprile.
Schiaffino Bartolomeo fu Fortunato e fu
Peragallo Nicoletta, anni 81, capi-
tano marittimo, ved. Mortola Nico-
letta, Piazza Nuova 2 - 12 Aprile.
Ageno Chiara fu Antonio e fu Antola
Rosa, anni 81, ved. Ogno Giuseppe,
Reg. Margherita 8 - 15 Aprile.
Ogno Costantina fu Luigi e fu Peragallo
Anna, anni 68, ved. Peragallo Vitto-
rio, Ruta 69 - 15 Aprile.
Viacava Maria Elisa fu Lorenzo e fu
Revello Caterina, anni 54, coniugata
Capurro Antonio - 27 Febbraio.
Carta-Satta Augusta fu Giovanni e fu
Sechi Fanny, anni 54, coniugata Pa-
lazzolo Rosario - 28 Febbraio.

MAGNIFICAT

Commento dell'Avv. Luigi Marazza

(Continuazione e fine vedi numero precedente)

Nessuno pensi però, che siano un male le lodi, gli incoraggiamenti, i premi che giustizia vuole si compartino a chi bene e meritoriamente adopera i doni di Dio. L'esempio di Maria che proclama la propria grandezza, che prevede la lode universale, ci fa persuasi verace umiltà non essere che nella verità e sincerità; lontana tanto dalla iattanza che dalla ipocrita depressione di sè stessi, così ben condannata con fine sale di ironia da quel grande maestro di spirito che fu Santo Filippo Neri. L'importante si è che nessuno si approprii ciò che appartiene a Dio e benedicendolo dei suoi doni a Lui facciamo risalire la gloria. Se hai ricevuto, perchè ti vanterai, quasi che non ti fosse stato gratuitamente donato?

Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.

Chiamata ad essere madre di Dio, la Vergine accetta colle parole dell'umiltà, della sudditanza: *ecce ancilla, fiat!* Venendo a spiegare la sua esaltazione che non nega, trova nella confessione della propria umiltà la ragione della riconoscenza: *respexit humilitatem..... ex hoc beutam me dicent.* Il suo purissimo cuore è simile ad un ardente incensiere; più sono i grani di incenso che vi cadono dall'alto e più copioso sale a Dio il profumo.

Per Lei proprio è evidente il compimento della parola del salmista che la sua preghiera si dirige al cospetto di Dio, come fumo di incenso.

Ed i ricchi ridotti alle penuria, sono coloro che presumono di sè stessi, che non hanno il coraggio di distaccarsi da quanto da Dio per poco li allontana; quelli che non sentono il dovere di un generoso distacco che Dio loro chiede, colla voce dei suoi ministri o fors'anco' colle sole interne ispirazioni.

Così stabilito quale sia il piano di Dio, la Vergine passa a presentarcelo manifesto nell'opera della Redenzione che Ella decanta.

Suscepit Israel puerum Suum.

Come bella l'immagine; Israele quale fanciullo guidato per mano dal Signore. Tutto il vecchio testamento è ricordato con questa frase,

dalla vocazione di Abramo, alle promesse alla casa di Davide, allo annunzio angelico della misericordia che l'attende per Cristo.

Recordatus Misericordiae Suae (6).

Quante volte nel vecchio testamento Dio promise di non si scordare, ora della sua misericordia ed ora delle sue promesse; talora dice di farlo perchè i nemici non se ne vantino, perchè i divini castighi non passino per opera delle loro passioni; talora ricordando i meriti degli antichi patriarchi e protestando di non voler venir meno alle promesse fatte loro nei riguardi della discendenza (7).

Sono espressioni, come dice spesso padre Curci nel commento ai salmi, analogiche, volendo farci conoscere la divina bontà paragonandola a ciò che avviene fra uomini. Può forse l'eterno, onnisciente, cui tutte le cose e tutte le età sono presenti, aver bisogno di ricordare? Ma insomma Dio è sempre misericordioso, anche quando è giusto e le promesse fatte saranno indubitatamente compite, quando nel giro del tempo sarà venuta l'ora che Egli ha presente per attuarle.

Sicut locutus est ad Patres Nostros Abraham et Semini eius in saecula (8).

Come si vede i due versi si integrano e corrispondono: Israele è raccolto, come un trovatello per opera di una misericordia che non si smentisce, perchè *un iota* non si cancella delle promesse fatte ai padri per i figli di quel popolo. *Memor o recordatus, sicut locutus est.*

Ricordiamo quanto Dio promise ad Abramo: il mio patto sarà eterno per il tuo seme. L'angelo lo ricordava a Maria con quelle parole che a noi avrebbero potuto sembrare enigmatiche e tali da far concepire quelle vane speranze, delle quali Farisei e Scribi nutrivano nel popolo una vana speranza di terrene grandezze; ma tali non potevano essere per la pia giovinetta, satura di reminiscenze bibliche: Ecco che tu hai trovato grazia presso Dio, per questo concepirai e partorirai un figlio, al quale metterai nome Gesù o Salvatore; questi sarà grande e si chiamerà figlio dell'Altissimo ed a Lui darà il Signore Iddio la sede di Davide suo padre e regnerà nella casa di Giacobbe in eterno e del suo regno sarà mai fine.

(6) L'altro testo ha: *memor misericordiae suae.*

(8) E nell'altro testo: *usque in aeternum.*

(7) Il salmo 105 dopo aver enumerato castighi da Dio destinati al suo popolo per punirlo della idolatria in cui era caduto, esclama: *et memor fuit testamenti sui*, si ricordò della promessa fatta ai patriarchi, *et poenituit eum secundum multitudinem misericordiae suae*, e si pentì conformemente alla moltitudine della sua misericordia. Non è che Dio possa pentirsi; ma, nota S. Agostino, sa Dio mutare i suoi decreti, se tu muterai la tua condotta.

Ora Maria non poteva ingannarsi sul senso spirituale di tutte quelle grandezze e sovra tutto di un regno che doveva durare in eterno.

Certo che il beneficio della Redenzione è promesso prima ai Giudei, e Cristo stesso dichiarava di essere venuto per le pecorelle sperdute del popolo di Israele.

Sublime esempio di quell'amore patrio, se volete, meglio nazionale, per il quale la Vergine nel suo cantico esulta che sia venuta la Redenzione per Israele suo popolo!

Nè è meno vero che quel beneficio fu prima offerto ad Israele; nè del tutto invano, come parrebbe. Zaccaria nel suo cantico dirà che il Battista precederà i passi del Salvatore *ad dandam scientiam salutis plebi eius* e, secondo la predizione avuta da lui, ciò sarebbe avvenuto nel rivolgere i cuori dei padri verso i figli, e preparare al Messia una plebe perfetta.

Pensiamo a quelle turbe che ebbero il privilegio di udire la predicazione di Giovanni, di seguire Cristo nelle sue peregrinazioni, di assistere ai suoi prodigi e poi a quella chiesa primitiva che sorse primieramente in Gerusalemme e nelle città della Palestina; ricordiamo gli apostoli, i primi banditori del Santo Vangelo e tutta quella miriade di Ebrei che nel corso dei secoli riconobbero venuto l'aspettato da tutte le genti, ma soprattutto loro; e ciò con una continuazione mai interrotta, fino a quel giorno nel quale, giusta la promessa di Cristo, si farà un solo ovile ed un solo sarà il pastore.

Quanti figli di Israele avviati al Signore Dio loro!

E qui per interpretare il pensiero di Maria, rivolgiamoci, come è giusto, ad altro inno registrato da S. Luca, quello del santo vecchio Simeone. Nelle parole di questi noi troviamo quale fosse il concetto della Redenzione, in quelli che lo Spirito Santo illuminava tra quel popolo. Nè certo la madre di Gesù deve pensarsi meno spirituale di lui! Questo giusto che aveva avuto dallo Spirito Santo assicurazione che non avrebbe incontrato la morte prima di vedere l'unto del Signore, il Sanctum del messaggio di Gabriele, Lo ravvisa fra le braccia di Maria, e chiama la morte, dice un pio autore, quasi sdegnando che quelli occhi che si erano fissati in Lui, dovessero essere distratti dalla vista di altre cose; e canta; questi occhi videro il Salvatore tuo o Dio, che tu hai preparato al cospetto di tutti i popoli, luce per illuminare le genti colla rivelazione, gloria della tua plebe, Israele!

E' la salute che da Israele deve diffondersi a tutte le genti ed a tutti i secoli, portando la salvezza a quanti saranno chiamati *in saecula* a partecipare della benedizione di Abramo.

Nè certo Maria poteva ignorare il bel salmo *Laudate*, che sì bene risponde all'ultimo verso del *magnificat*.

Tutte le genti debbono lodare il Signore, tutti i popoli unirsi alla lode, perchè la sua misericordia si confermò su di Israele, e la sua veracità è lissa in eterno.

Leggiamo al proposito quello che S. Paolo dice nella sua lettera ai Romani: « io vi affermo che Cristo è stato ministro per i circoncisi, per la sincerità di Dio nell'attendere alle promesse (fatte ai padri loro) i gentili poi essere chiamati a glorificare Dio per la misericordia (loro usata) siccome sta scritto: per questo ti confesserò fra le genti o Signore, ed inneggerò al tuo nome. Ed altrove: rallegratevi nazioni insieme al mio popolo. Ed altrove: quante siete nazioni lodate il Signore e quanti siete popoli magnificatelo. Ed altrove Isaia dice: Vi sarà un rampollo di lesse ed in Colui che sorgerà a reggere le genti, in Lui le genti spereranno ».

Nè si pensi il ripudio della Sinagoga deicida, possa essere stato tanto deleterio al popolo di Israele che un numero infinito di Ebrei prima e dopo la Redenzione, non si siano salvati per i meriti di Gesù Cristo. Ricordiamo i diecimila segnati di ogni tribù che Giovanni vide nell'Apocalissi, uniti all'infinito numero di coloro che, *ex omni gente*, d'ogni gente, vide fra i beati comprensori. Riflettiamo poi, che allorchè Maria improvvisava il suo cantico, nessuno era ancora salvo, ed Israele nei suoi patriarchi, profeti e giusti non era ancora se non nel seno di Abramo ad attendere la venuta del Redentore. Magnifico corteo per il trionfo del Salvatore, nel mistero della sua Ascensione al cielo; al quale pure potrebbe applicarsi il detto della Vergine: *suscepit Israel puerum suum*: lo rilevò da quel luogo di attesa, lo sollevò, lo introdusse nella vera terra promessa.

Pur troppo non tutti i figli di Abramo secondo la carne, sono eredi della promessa fatta alla sua fede.

San Paolo nell'epistola ai Romani spiega il mistero della nostra chiamata e della reiezione della Sinagoga: La benedizione di Abramo non essere stata riservata solo ai figli secondo la carne, *omni semini*, non *ei qui ex lege est solum*, ma a quelli che gli appartengono per la fede, *sed ei qui ex fide Abrahæ*, padre di tutti noi, *qui pater est omnium nostrum* (Rom. 4.16).

Ed altrove insiste: *neque qui semen sunt Abrahæ, omnes filii*: non tutti quelli che sono seme di Abramo, tutti sono anche suoi figli.

Cantiamo dunque con l'anima, con lo spirito di Maria l'inno della Redenzione: ringraziamo la SS. Trinità dei doni e privilegi con-

cessi a quella che è madre nostra secondo la grazia; benediciamo Iddio che in Lei consumò il grande mistero che tutte le opere di Dio corona; impariamone quella umiltà che ci renda meritevoli, per quanto è dato a creatura, di parteciparne ai frutti.

Cantiamo l'inno della Redenzione e benediciamo quella misericordia che alle nazioni che giacevano nelle tenebre dell'errore e della abominazione fece risplendere la luce della fede; mostriamoci non immeritevoli di appartenere a quel mistico Israele che è il regno indefettibile del suo Cristo.

Riesaminando il cantico di Maria Vergine, ne possiamo riassumere il pensiero, come già Leone XIII in un prezioso opuscolo, affermando che questo è il panegirico della umiltà della creatura, che si incontra colla misericordia del Creatore.

Nella prima parte troviamo la glorificazione dell'umiltà di Maria col maggior dono che Dio potesse fare ad una pura creatura, la maternità divina; nella seconda parte vediamo come Dio odii l'orgoglio e premii la umiltà, per finire colla constatazione che nel mistero della nostra Redenzione, Dio premia l'umiltà di quanti l'accettano colla fede, chiamandoci a sostituire gli orgogliosi degeneri figli di Israele.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto (9).

Leviamo il pensiero al celeste regno, ove Cristo trionfa colla diletta sua Madre e tutto quel mistico Israele che Egli va chiamando dalla terra dell'esiglio e della prova al beato possesso della verace terra delle promesse. Uniamo la nostra voce all'incessante inno degli Angeli e dei cittadini della santa città.

Sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum.

Al pensiero dell'eternità così ben espressa nella doxologia, ripensiamo alla caducità delle cose terrene, alla vanità delle soddisfazioni e delle lodi, onde il mondo si pasce, e sospirando all'eterna salvezza riassumiamo nell'*Amen* così sia, la preghiera che nostro Signore ci mise sulle labbra, perchè venga ver noi la pace del suo regno.

E così sia (10).

(9) Non sarà mai abbastanza raccomandato che, durante il canto della Dossologia (il gloria Patri) tutti debbon restarsi fermi, ritti ed a capo chino, sospendendo anche quei movimenti o riti che fossero già iniziati. Ciò desta viva impressione nel popolo e lo richiama al profondo rispetto che devesi all'augusto mistero della SS. Trinità.

(10) Nel rito Ambrosiano dopo il gloria, il capo del coro ripete l'intonazione « *Magnificat Anima Mea Dominum* » e segue l'antifona che nell'ufficio della Madonna si è « *ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum* » e tre *Chirie Elcison*. Così colle parole di Maria è riassunto il senso morale dell'inno e colla confessione delle nostre imperfezioni, ci si associa all'umiltà di Lei.

NEL CLERO CITTADINO

DON NICOLÒ LAVARELLO

All'età di sessant'anni, nel pieno vigore della sua prestantza fisica e morale, è deceduto il M. R. Sac. Nicolò Lavarello, Custode di San Nicolò. Il compianto Sacerdote lascia di sé un ricordo denso di attività e di zelo poichè nel suo ministero apportò tutte le sue belle doti di spirito e di intelletto, dedicate al culto ed al decoro della vetusta Abbazia, all'apostolato ed all'assistenza dei suoi fedeli.



Nato a Camogli il 6 febbraio 1873, ordinato sacerdote il 27 giugno 1897 da S. E. Mons. Tomaso Reggio fu dapprima curato infaticabile nella Parrocchia di S. Siro in Nervi dal luglio 1897 al novembre 1919.

Quivi svolse gran parte della sua operosità a favore delle Opere Pie; fu per dieci anni (1921-1931) segretario dell'Ospedale civile e per tre anni (1919-1922) segretario della Pubblica Assistenza. Nell'immediato dopoguerra fu anche collaboratore del compianto Padre Semeria.

Da Nervi passò poi a reggere la

cura della nostra frazione di San Nicolò (1923) ed animo di artista e di letterato con fine gusto provvede ai restauri della Chiesa millenaria - monumento nazionale - e ne pubblicò una accurata monografia storica. Lasciò molti scritti di paziente ricerca che ci auguriamo vengano dati alle stampe, in memoria postuma del compianto autore.

Nostro collaboratore apprezzato e gradito ha pubblicato su questo periodico due interessanti rievocazioni storiche sulla Guerra dei Pirati e sul Priorato di S. Nicolò.

Istitui la caratteristica solennità di N. S. «Stella Maris» che la nostra Città celebra annualmente nella seconda domenica d'agosto con una pittoresca processione nel golfo casmonate.

Era circondato da stima generale poichè si interessò sempre non solo del bene spirituale ma anche dei bisogni materiali del popolo in mezzo al quale viveva in affabile semplicità, tanto amato da quei buoni pesentori che ne conserveranno a lungo il memore e grato ricordo. Don Nicolò Lavarello fu veramente sacerdote attivo e cittadino fedele alle tradizioni religiose e civiche della sua e nostra terra, divoto particolarmente di N. S. del Boschetto, Patrona di Camogli.

Al cordoglio dei famigliari e dei numerosi estimatori uniamo le preghiere di cristiano suffragio dei nostri lettori per la giusta ed eterna pace all'anima benedetta.

NECROLOGI

Cristianamente come era sempre vissuto, dopo di essersi cibato della Eucarestia per averne — secondo le Divine Promesse — la Vita Eterna, volava al bacio del Signore

Simonetti Michele

Marittimo

nato a Camogli il 21 novembre 1871
e deceduto il 16 novembre 1933.



Condusse una vita intemerata e profondamente cristiana, dedicando tutta la sua non lunga esistenza al lavoro della navigazione.

Era un marittimo stimato per la sua capacità e per le ottime doti dell'animo suo.

Nel decorso della malattia che doveva immaturamente condurlo alla tomba volle raccomandarsi ripetutamente alla cara Vergine del Boschetto che — Madre amorosa e pia — ne alleviò certamente le ultime sue sofferenze.

Sia pace all'anima buona.

Mentre porgiamo i sensi più vivi del cristiano cordoglio alla vedova, ai fratelli e congiunti tutti, raccomandiamo alla pietà dei nostri lettori preghiere di suffragio per l'anima dell'Estinto.

Il giorno 26 Dicembre, in Genova, dopo una lunga serie di anni di sofferenza, sopportata con mirabile serenità cristiana, lasciava la terra per il cielo la veneranda signora

Maria Schlaffino ved. Oneto



Noi amiamo ricordarla in queste pagine che erano a Lei tanto care, perchè sappiamo cosa rappresenta la dolce Madonna del Boschetto per la sua intensa pietà religiosa da cui trasse luce, rassegnazione e conforto nella sua vita così duramente provata. Ai piedi della cara Madonna peregrinando spesso da bimba, da giovane e da sposa; più raramente ma con più intenso desio di amore, allorchè seguendo la figlia insegnante dovette allontanarsi dalla sua Camogli, e ancora già sofferente nei primi anni della sua vedovanza, fino a che l'infermità lenta e dolorosa non la immobilizzò. Ella attinse ognora la fede per cui seppe essere la donna forte del Vangelo, illuminata nella pietà, austera nel dovere, generosa nella carità.

Dal letto dei suoi dolori, a Genova sospirava di poter ritornare

ancora una volta al nostro Santuario; la Madonna da Lei invocata, la chiamò invece a contemplarla in cielo.

Lasciò però nelle sue figliuole il sacro tesoro di un forte senso cristiano e di una tenera pietà alla Vergine; di esse la prima consacrata al Signore nelle figlie della Misericordia, si prodiga nella scuola ai figli del popolo di Cogoleto; l'altra insegnante a Genova e protesa pur essa sulle anime di tanti piccoli, ai quali fu di esempio nello amore e nell'assistenza verso la Madre.

Raccomandiamo l'anima della pia defunta Signora ai devoti del Bollettino, perchè l'abbiano presente nelle loro preghiere, così com'essa vivente non si sentì mai estranea alla famiglia del nostro Santuario.

Improvvisamente il 2 Marzo 1934, spirava in Camogli

Maria Luisa Valle ved. Valle
nata l'8 Settembre 1877.



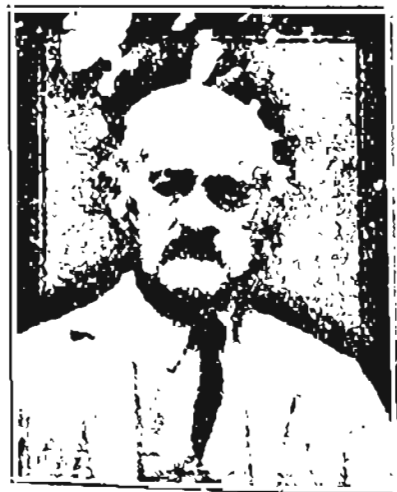
Dopo una vita consacrata agli affetti della famiglia, perduto il consorte in una dolorosa vicenda di guerra sottomarina, era stata colpita da malattia che ne aveva

minato a poco a poco le energie vitali. Tuttavia essa trovò in Dio la forza e la costanza necessarie a resistere per tanti anni alle sofferenze.

La famiglia del «Bollettino» partecipa al cordoglio dei suoi parenti tutti ed in special modo della amorosa nipote Signa Maria Schiaffino per tanto tempo seco lei convivente, e raccomanda l'anima della Defunta alle preghiere di tutti i buoni.

Il giorno 8 Aprile, con una morte serena e tranquilla, degno epilogo di una lunga vita, tutta svolta nell'esercizio della virtù e nell'assiduo lavoro, rendeva l'anima al Signore

Simonetti Filippo fu Giuseppe
di anni 84



Buono e generoso di cuore prodigò tutto se stesso alla famiglia che crebbe nei sani principi di N. S. Religione, e al lavoro quotidiano a volte assai rude, ma che da lui era alleggerito con la bonarietà della sua indole e col suo attaccamento alle diurne fatiche.

Proficua di meriti fu la sua giornata sieno questi auspicio della Divina Misericordia e ne accompa-

gnino l'anima buona alla pace eterna. Formuliamo preghiere per il Defunto e porgiamo le nostre condoglianze a tutti i congiunti e alla Famiglia di Giuseppe Simonetti che ne volle ricordato il caro Trapassato su questo Bollettino.

Il giorno 28 Marzo 1934 repentinamente spirava

Pellegra Cichero ved. Repetto

Nata a Camogli il 30 Ottobre 1866.

Umile, modesta, caritatevole, unicamente dedita alla famiglia, cui profuse tesori di tenerezze e di sacrificio passò amando e soffrendo.

Fu suo conforto la fede, dalla quale attinse pazienza e rassegnazione nel dolore, la preghiera continua, e, in modo particolare, la devozione alla Madre Celeste.



Chiamata improvvisamente allo amplesso di Dio, conscia del grave momento, invocava negli estremi aneliti, il potente aiuto di N. S. del Boschetto. Il caro e soavissimo nome di Maria fu l'ultimo che pronunciò il suo labbro morente. Oh! il dolce sorriso della Vergine Santa la renda eternamente felice, e da Maria Ella ottenga ai diletti figli,

all'amato fratello, ai parenti tutti ed a quanti ne piangono la perdita, grazie, benedizioni, conforto.

La sua anima eletta si raccomanda alle preghiere dei devoti della nostra cara Madonna.

Salvatore Schiaffino

fu Gio Balla

Capitano Marittimo

11 Giugno 1873 - 7 Aprile 1934



Un morbo crudele ha spezzato dopo inenarrabili sofferenze la forte fibra di questo navigante che nella sua lunga navigazione aveva sfidato le mille avversità del mare, del tempo e degli elementi di natura. Con robustezza fisica e con lucidità di spirito ha traversato la lunga mlaattia giungendo all'estremo momento, col conforto della sua fede viva e della sua esemplare rassegnazione.

Lo piangono nella cruda ambascia la moglie e i figli verso i quali Egli aveva sempre rivolto tutta la sua attività e tutto il suo affetto. Aveva studiato nel Collegio di Don Oneto e conseguito il diploma di capitano aveva spesa tutta la sua vita sul mare, prima coi velie-

ri, poi coi pirozeali. Uomo di belle doti di mente e di cuore era assai ricercato quale comandante e s'ebbe affidati importanti e delicati incarichi, scrupolosamente compiuti. Appartenente a distinta famiglia, un carattere aperto, un cattolico praticante ed un sincero devoto della nostra Madonna del Boschetto. Valgano a temperare il profondo dolore dei famigliari e parenti le preghiere di suffragio che ai nostri lettori raccomandiamo vivamente per l'anima eletta.

Confortata dai Santi Sacramenti lasciava questa terra d'esilio per il Cielo; addì 14 Febbraio 1934 nella veneranda età di anni ottanta

Olivari Marla fu Biagio

Vedova di Rudi Ferdinando

Visse nella semplicità, nell'umiltà ed in spirito di sacrificio; assidua al lavoro casalingo che solamente interrompeva per elevarsi a Dio nella preghiera.

Autentica camogliese coltivò particolare devozione a N. S. del Boschetto che visitava frequentemente nel suo Santuario.

La Vergine Santissima che invocò Madre di Grazia fino all'ultimo suo giorno, l'accolga nei Santi Tabernacoli del suo Divin Figlio.

IN MEMORIAM

Alla presenza della mamma e di numerosi parenti ed amici venne commemorato l'anniversario dello indimenticabile letterato cittadino *Armando Valle*, con messa e benedizione in suo suffragio.

Giammai sarà posto in oblio il ricordo di

Teresa Francisca Lanzaletti

recisa al campo ubertoso della vita appena sedicenne il 19 giugno 1929.

I genitori, la zia Francesca, lo zio Nicola Casareto ed il cugino Giacomo, dalla lontana terra di Washington U. S. A., vogliono in questo quinto anniversario piamente ricordata la candida fanciulla presso la Vergine del Boschetto cui Ella nutriva tenera devozione.

Il presente numero esce con qualche giorno di ritardo poichè si è voluto dare la relazione della Festa Salesiana al Santuario e si rimanda al prossimo numero, per esuberanza di materia, l'ultima puntata dell'Appendice.

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI